

La prima 'Impronta'

di Sidney Rotalinti

Descrizioni della Valle di Blenio fra Settecento e Ottocento, di Stefano Bolla, è il titolo del libro che inaugura la collana *Impronte bleniesi*, prodotta dalla *Fondazione Voce di Blenio* a quarant'anni dalla nascita del mensile.

'Non vi è mai stato nessun dubbio su quale dovesse essere il primo volume della nuova collana voluta per sottolineare i quarant'anni del nostro mensile'. Con queste parole di Fernando Ferrari si è aperta lo scorso 4 dicembre la presentazione pubblica. La nuova collana non poteva nascere con un evento più significativo. Questa non è solo una prima impronta, ma una traccia da seguire, per andare lontano. Il prodotto è uno strumento di grande valore, non solo per studenti e eminenti ricercatori, ma anche - anzi, prima di tutto - per il cittadino della valle che volesse intraprendere una meravigliosa ricerca sulle tracce della propria identità storica e culturale.

Durante la serata il pubblico ha avuto a disposizione una guida formidabile, lo storico Raffaello Ceschi. La sua cristallina presentazione scritta del libro viene pubblicata di seguito. Il libro, ci dice lo storico, nasce da una triplice passione dell'autore: Stefano Bolla ama la valle di Blenio, gli enigmi e i vagabondaggi ovvero il continuo moto dell'anima e del corpo attraverso montagne innevate, biblioteche, passi alpini, archivi. Vi è davvero un intrigo poliziesco dietro a questo libro. Nasce da un vecchio testo di cui ignoriamo autore (o autori), destinatari, il senso, la destinazione, lo scopo. Come in un romanzo Ceschi ci lascia solo intravedere la parziale soluzione dell'enigma indicando il frate di Disentis Placidus Spescha (1752-1833) quale possibile estensore della prima versione. Frate Placido è una straordinaria figura di umanista e naturalista, il primo a scalare l'Adula nel 1789, uno degli 'inventori' della geografia moderna.

L'autore, l'avvocato Stefano Bolla, ci ha raccontato la storia di 'un manoscritto che soffriva di letargo da cassetto', un progetto covato negli anni, arrotondato fino all'essenziale come un sasso di Genucchi. Parole commoventi quelle che ci hanno spiegato le ragioni profonde, intime, dell'amore per una valle percorsa in tutti i sensi e modi possibili con la moglie scomparsa. Dire che il libro di Stefano Bolla è un atto d'amore per la valle e che dovrebbe comparire in tutte le nostre case è retorica. In realtà questa ricerca è ancora più di un atto d'amore: è uno strumento di conoscenza, utile per vivere in sintonia con noi stessi, per costruire il presente e il futuro.

Tutto prende avvio dalla riesumazione di un vecchio manoscritto, un testo composto a cavallo fra Sette e Ottocento e pubblicato una sola volta nel 1891 su 'La Riforma', intitolato, appunto, *Descrizione della Valle di Blenio*. Anche da solo questo testo sarebbe stato più che sufficiente per realizzare una pubblicazione di grande interesse, ma l'autore ci offre molto di più confrontando questa 'descrizione' con le altre, più o meno dello stesso periodo. Questi confronti, condotti con grandissima perizia e serietà 'filologica' producono un risultato ancora più appassionante, sulle orme del nostro passato.

Sarà scontato e paternalistico, ma vale la pena ricordare che agli inizi del diciannovesimo secolo non esistevano news televisive, radio, telecamere, telefonini... Dunque la capacità umana di descrivere una realtà attraverso un testo scritto (s'intende un testo 'onesto', non viziato da pregiudizi, in qualche modo 'scientifico', fondato su dati reali) è una necessità assoluta nella realtà sociale del tempo. Stefano Franscini, tanto per citare un esempio, con

la sua *Svizzera italiana* è un grande maestro nell'arte di andare a esplorare la realtà e fissarne l'immagine su carta.

Dunque non è solo per amore, per patriottismo o per orgoglio che vale la pena di leggere questo lavoro. Nel ventunesimo secolo ci siamo abituati a dare per scontate delle cose che non lo sono affatto, viviamo nella civiltà delle immagini, della comunicazione. A furia di guardare la televisione ci siamo dimenticati dell'esistenza di un mondo reale, tutto da scoprire e tutto da descrivere. Per sapere che tempo fa in valle di Blenio, se nevica o no, ci attacchiamo al sito internet della meteo e ci dimentichiamo di guardare dalla finestra.

Tenendo presenti queste premesse proveremo un piacere immenso nella lettura e nel confronto delle *'Descrizioni'*, scopriremo che l'Ottocento ticinese è un secolo affascinante a cavallo fra una straordinaria modernità e un mondo arcaico, medievale, popolato ancora di cosiddette *bestie feroci*, come ad esempio gli orsi che a volte aggrediscono le greggi, o *'martore e fojni che strozzano le galline succhiandone il sangue'*. Siamo sicuri che siano estinti?